

ANAP

Associazione Nazionale Arti Performative

(aderente AGIS)



Audizione presso la 7° Commissione
del Senato della Repubblica Italiana
(Cultura)

Roma, 17 Gennaio 2019

Parere sul Fondo Unico dello Spettacolo
Attese del settore delle Arti Performative
(Teatro di Strada, Circo, Teatro di Figura)

PREMESSA

La nostra Associazione Nazionale rappresenta un'ampia varietà di esperienze nell'ambito dello spettacolo dal vivo che, dal Teatro, al Circo, al Teatro di Figura, rientrano nel novero dello Spettacolo Popolare come fenomeno essenzialmente "urbano" e che sono contribute da anni (con fondi insufficienti) nell'ambito del FUS, attualmente soprattutto in relazione agli Art.ii 13, 17, 31, 32 del DM 27.07.2017.

Si tratta di attività che hanno una spiccata valenza culturale e sociale, che sono in grado di rivitalizzare le comunità nelle quali sono accolte, anche grazie alla loro fortissima capacità attrattiva sul pubblico: alcuni dei nostri associati sono infatti organizzatori di eventi che contano decine (o in certi casi centinaia) di migliaia di presenze. Un sondaggio IPSOS del 2013 colloca il Teatro di Strada (ad esempio) ai primi posti delle attività del tempo libero degli italiani. Le tradizioni rappresentate, dal punto di vista artistico, sono capaci di ridare nuova linfa e smalto anche alle arti performative più classiche, attraverso l'influenza esercitata sulle nuove creazioni e grazie ad una innata vocazione per l'innovazione.

A fronte di questi risultati, moltissimi sono i problemi che questo settore incontra in merito al sostegno pubblico e alle politiche centrali della nostra Repubblica, primo fra tutti la misura infinitesimale del sostegno che al momento gli è riconosciuto. Auspichiamo che a partire da questa prima audizione presso la 7° Commissione del Senato, l'attuale legislatura possa dare il via ad un nuovo percorso che possa portare in breve ad un'adeguata promozione dello "Spettacolo delle Città" quale settore strategico per lo sviluppo culturale del nostro paese.

Il Presidente Carlo Lanciotti



Roma, lì 17 Gennaio 2019

Indice

Premessa pag 2
Le Arti Performative in Italia pag 4
Il sostegno del FUS al settore pag 9
I limiti dell'intervento statale pag 10
Il caso francese pag 12
Proposte pag 13

LE ARTI PERFORMATIVE IN ITALIA

Con il termine “Arti Performative” ci si richiama ad un complesso di attività dello spettacolo dal vivo che, secondo la definizione del Filosofo statunitense **Jon McKenzie**, si caratterizzano per la componente umana, la dimensione di “rito collettivo”, l’irripetibilità di ogni singola rappresentazione. In questa accezione sono riconducibili alle Arti Performative tutte quelle manifestazioni spettacolistiche che sfuggono all’omologazione e alla serialità, che vedono il primato dell’artigianato artistico, che sono capaci di un dialogo diretto con lo spettatore recuperando dalla tradizione, soprattutto quella popolare, la capacità di dialogare con il proprio pubblico e soprattutto di trasformare la rappresentazione in un atto condiviso, in un patrimonio collettivo: anche per questo si possono definire “Spettacolo Urbano” o “Spettacolo delle Città”

La tradizione artistica italiana è particolarmente legata a queste fenomenologie ed è universalmente riconosciuto come nella storia della cultura occidentale le discipline dello spettacolo trovino tutte origine da questo modello. Un modello che scaturisce dal bisogno di affermare attraverso l’arte l’identità collettiva della “comunità”, che elegge come luogo di rappresentazione lo spazio pubblico, che adotta linguaggi comprensibili a tutti, che non si ferma ai cliché ma che anzi interpreta l’avanguardia culturale e contemporaneamente rappresenta un fermento artistico visceralmente legato al popolo.

Si tratta di uno spettacolo viaggiante, come viaggiante è stato per secoli il mestiere dell’attore, a partire da quel “Tespì” che attraversando l’Attica portava di villaggio in villaggio la sua compagnia teatrale, passando per gli Zanni del nord Italia nel XVI secolo, per la Commedia nel XVII secolo, e per il Teatro di Strada nel XX secolo.

Ancora oggi quanto di più apprezzato della nostra cultura nel mondo, lo si ricollega al teatro popolare, alla Commedia e ai suoi parenti stretti Circo e Teatro di Figura. Non a caso proprio il ‘900 si chiude con il Nobel al giullare Dario Fo, attore, regista e autore che ha saputo mantenere con le forme più popolari di questo universo variegatissimo, una stretta relazione e un’autentica coerenza di linguaggio.

Oggi le Arti Performative costituiscono ancora la prima linea, la trincea del Teatro, hanno prodotto l’esperienza del Circo Contemporaneo, rilanciato il Teatro di Figura. Sono caratterizzate da progetti artistici di livello e indiscutibile qualità. Interessano soprattutto spazi non convenzionali e luoghi non deputati, anche se è tangibile per tutti quale sia la portata della loro influenza sullo spettacolo di sala e quindi sulle arti sceniche tradizionali. Sono accolte e sostenute dalle istituzioni locali ma sono fatalmente trascurate dal legislatore e dall’apparato statale, circostanza che rappresenta non solo per i nostri operatori, ma per tutta la cultura italiana, motivo di imbarazzo di fronte alla comunità internazionale.

SPONSOR VALUE (Stage UP)

Un sondaggio IPSOS / Stage Up del 2013 individua nei Festival del Teatro una delle prime attività del tempo libero degli italiani. Tra i risultati più significativi dello studio, risulta che il 66,7% della popolazione italiana tra i 14 ed i 64 anni, ovvero 26.184.000 persone, ha frequentato almeno una volta in un anno un evento del settore, mentre il 41,9% ovvero 16,4 milioni di persone, dichiara di seguire con un qualche interesse uno degli eventi presenti in Italia.

Dall'indagine emerge il profilo di un pubblico giovane (particolarmente rappresentate le fasce d'età 18-24 e 25-34 anni), istruito (i laureati sono il 21% e superano del 17% la media del campione), equamente distribuito su tutto il territorio nazionale, ma più concentrato nel nord Italia, con una più alta rappresentanza rispetto alle medie del campione di persone con reddito elevato (+34%). Sono particolarmente rappresentati imprenditori, dirigenti e liberi professionisti (12,1%, +17% media campione), impiegati e insegnanti (10%, + 10% media campione) e operai e agricoltori (12,5%, + 26% media campione). Particolarmente rappresentate le famiglie numerose.

Il Teatro di Strada, forse il principale comparto delle Arti Performative italiane, si qualifica quindi come una tra le espressioni dello spettacolo dal vivo più seguite dai cittadini del nostro paese e si colloca da questo punto di vista appena dietro la totalità delle altre attività teatrali (26.641.000), supera significativamente il numero di coloro che partecipa almeno ad una rassegna cinematografica all'anno (20.056.000), e non sfigura affatto nel confronto con gli amanti della musica contemporanea (rock, pop, etc...) pari a 29.494.000 ovvero il 75,1% del campione.

I Dati SIAE

Le attività rappresentate da ANAP dal punto di vista della gestione del diritto d'autore si inquadrano nell'ambito della cosiddetta ARTE VARIA, individuata dalla Società degli Autori ed Editori come *"particolari attività di spettacolo che presentano caratteristiche di complessità tali da non poter essere annoverate in uno specifico genere"*. Non si fa riferimento a manifestazioni con pluralità di generi, nelle quali, invece, *"sono ben distinguibili nel corso dello spettacolo le diverse tipologie di manifestazione"*. L'Arte Varia per la SIAE è piuttosto *"la manifestazione, nel suo complesso, che funge da contenitore delle diverse espressioni artistiche"*. Questo definisce in maniera abbastanza precisa le Arti Performative e permette di trarre dai dati relativi alle utilizzazioni delle opere, ottimi indicatori per capire la dimensione e le principali caratteristiche del settore. In seno all'Arte Varia la SIAE non comprende il Circo e il Teatro di Figura che hanno un inquadramento specifico dal punto di vista del diritto d'autore.

Nell'Annuario dello Spettacolo 2017 SIAE rileva in Italia **18.508 spettacoli** di Arte varia. Tale valore si conferma come il secondo più elevato nel macro-aggregato teatrale (13,71% di incidenza sul totale). Il Numero di spettacoli risulta equamente distribuito nel corso dell'anno, con il massimo registrato nel mese di Luglio (1.748); è invece quasi assente nelle aree Sud (567) ed Isole (354).

Gli **Ingressi a pagamento** raggiungono 1,1 milioni. Analizzando la dinamica temporale, il numero più elevato di spettatori è stato rilevato nel mese di dicembre (184 mila Ingressi); il più basso, a ottobre (51 mila). La regione che ha fatto registrare il maggior numero di Ingressi è la Toscana (228 mila).

Nell'Arte varia le presenze di **pubblico non pagante** (891 mila) valgono il 59,72% del valore complessivo del comparto teatrale, con un incremento rispetto al 2016 pari a +1,94 %. La regione che ha fatto registrare il maggior numero di presenze è la Sicilia (434 mila).

L'ammontare della Spesa al botteghino è di 12,8 milioni di euro, che equivale al 3,28% del totale del comparto teatrale. Il costo medio d'ingresso si attesta sul valore di 11,29 euro. Il mese nel quale è stata contabilizzata la maggiore Spesa al botteghino è dicembre: 1,9 milioni di euro.

Gli **importi versati dal pubblico** (34,2 milioni di euro) per assistere allo spettacolo (sia in quanto spesi per l'acquisto di un titolo d'accesso, sia perché destinati alla fruizione di altre prestazioni) sono riepilogati nella Spesa del pubblico. In questo settore, la Spesa del pubblico è composta per il 37,33% dagli introiti derivanti dalla vendita di biglietti ed abbonamenti e per il 62,67% dalle somme versate dal pubblico per "prestazioni accessorie". La Spesa del pubblico più elevata si registra in Veneto (7,2 milioni) e Lombardia (6,7 milioni).

Il **volume d'affari** dell'Arte varia, pari a 34,90 milioni di euro, equivale al 7,58% del valore totale del Macro-aggregato Teatro. La dinamica mensile del Volume d'affari evidenzia un andamento costante, con i maggiori introiti realizzati nel mese di dicembre (3,96 milioni di euro).

Lo studio ANAP del 2018

Nel 2018 l'ANAP ha condotto un proprio studio incentrato principalmente sui Festival del settore, i quali offrono un'ottima possibilità di osservare il comparto perché ne rappresentano la principale economia. Lo studio è stato condotto nel quadro della collaborazione con la Direzione Nazionale SIAE per raggiungere un accordo reciprocamente soddisfacente sulla gestione del diritto d'autore a partire dalle caratteristiche peculiari delle manifestazioni interessate. I risultati dello studio, pur con un approccio differente dalle precedenti indagini, confermano i tratti essenziali di un settore in considerevole fermento.

L'indagine esperita riguarda 20 Festival italiani delle Arti Performative. L'ANAP stima la presenza in Italia di circa 200 manifestazioni dedicate a queste forme espressive, quindi il campione è relativo al 10% delle iniziative esistenti. La composizione del campione analizzato è espressa dalla tabella 1. I festival analizzati si concentrano nei due trimestri centrali dell'anno: tra aprile e giugno vengono organizzati il 25% festival presi in esame; nel periodo luglio-settembre il 75%. Il mese di elezione è agosto con una concentrazione di festival del 35%.

Il profilo giuridico degli organizzatori dei Festival oggetto dell'indagine è risultato quello descritto nella seguente tabella:

Associazioni	45%
Società / Cooperative	15%
Comuni	25%
Proloco	15%

In totale gli enti privati rappresentano il 75% dei soggetti coinvolti mentre il 25% di questi sono enti pubblici. La finalità di lucro è presente soltanto nel 15% del campione, mentre nell'85% delle manifestazioni analizzate non perseguono questo fine.

Il 65% dei Festival consente l'ingresso gratuito, mentre il restante 35% prevede una qualche forma di incasso all'ingresso, ma solo il 25% sottopone ad incasso la totalità delle esibizioni mentre in un 10% dei casi la raccolta delle offerte o la bigliettazione è prevista solo su una parte del programma. L'ingresso a biglietto riguarda il 15% dei casi, l'ingresso a offerta il 10%, l'ingresso misto Gratis/Offerta o Gratis/Biglietto il restante 10% in pari porzioni.

Gratis	65%
Offerta	10%
Biglietto	15%
Gratis / Offerta	5%
Gratis / Biglietto	5%

I Comuni sostengono i Festival delle **Arti Performative** nel 95% dei casi analizzati. Le Regioni nel 55% dei casi. Lo stato nel 20% dei casi (MIBACT). Le Fondazioni Bancarie e gli altri soggetti privati nel 60% dei casi. Gli sponsor rappresentano un'entrata per il 50% dei Festival. La somministrazione di cibi e bevande è un'attività che coinvolge il 40% dei Festival. L'interesse pubblico è presente nel 100% dei Festival ed è interesse esclusivo nel 20% dei Festival.

L'economia analizzata vale, solo per la spesa artistica, circa 1 ML di euro (982.000 €), indicando che la spesa media per la partecipazione degli artisti ai festival è di circa 50.000 € (49.100 € per l'esattezza). Tenendo conto che la spesa artistica equivale a circa il 50% della spesa totale delle manifestazioni, stiamo parlando quindi di una stima complessiva di risorse investite che equivale a 2 ML di euro, e di un investimento medio per festival di 100.000 €.

Il 10% dei festival supera i 100.000 € di budget artistico. Un altro 10% si attesta tra 80 e 100.000 €. In complessivo il 20% dei festival ha un bilancio artisti tra 80 e 180.000 €. Il 15% spende tra i 50.000 e gli 80.000 € per pagare gli artisti, portando al 35% la percentuale delle manifestazioni che spendono per questo motivo sopra i 50.000 €. Scendendo verso budget meno cospicui il restante 65% dei casi analizzati vede una concentrazione del 40% sulla fascia 20.000-50.000 € e un 25% sotto i 20.000 €. Si può anche notare che i Festival che ricevono contributi statali si inseriscono nella fascia più alta di spesa artistica. La raccolta di sponsorizzazioni e la somministrazione di cibi e bevande riguarda molto di più la fascia media della spesa artistica.

Il totale delle entrate collegate direttamente allo svolgimento degli eventi sfiora i 900.000 € (882.800 €), determinando una media di 45.000 € a evento. Ma si deve tener conto che il 45% dei festival non ha praticamente entrate. Il 25% ha entrate di spettacolo che vanno dagli 80.000 € ai 320.000 €, il 10% ne ha intorno ai 30.000 €, mentre il restante 20% sotto i 5.000 €.

Nella fascia più alta le entrate sono quasi sempre collegate agli introiti della biglietteria, salvo in un caso nel quale la somministrazione di cibo e bevande è funzionale alla fruizione degli spettacoli proposti pur essendo l'ingresso libero. Si tenga inoltre conto del fatto che in questa fascia la maggior parte delle manifestazioni analizzate supera i 100.000 € di introito derivante dalla bigliettazione e il 40% supera addirittura i 200.000 €.

Una parte residuale delle entrate è raccolta attraverso le sponsorizzazioni, anche se purtroppo il sondaggio non ci fornisce alcun dato quantitativo esatto.

Da questi e altri dati raccolti durante la missione sindacale della nostra associazione, sono stati ricavati alcuni fondamentali elementi per leggere il settore e la sua economia, che sembra raggiungere oggi una dimensione considerevole. Abbiamo già visto la stima del costo dei Festival (circa 20 ML €). Il fatturato delle compagnie, che si completa con tournée all'estero e prestazioni rese al settore privato (e comunque fuori dal contesto dei festival), si aggira sui 27 ML €. Stimiamo che l'investimento in oneri sociali raggiunga i 3,5 ML €, dato che conferma le Arti Performative come contribuenti INPS di tutto rilievo.

Tabella 1 – Campione utilizzato per l'Indagine ANAP

<i>FETIVAL</i>	<i>LUOGO</i>	<i>ORGANIZZATORE</i>
<i>Alpe Adria Puppet Festival</i>	Grado e Aquileia (GO)	C.T.A. Soc. Coop. a r.l.
<i>Apriti Borgo</i>	Campiglia Marittima (LI)	Comune di Campiglia Marittima
<i>Artisti in Piazza Festival Int delle Arti Performative</i>	Pennabilli (RN)	Ass.Ultimo Punto
<i>Bajocco Festival degli Artisti di Strada</i>	Albano Laziale (Roma)	Ass Cult XV MIGLIO
<i>Burattinarte</i>	Alba (CN)	Ass Cult Burattinarte
<i>Clown&clown Festival</i>	Monte San Giusto (MC)	Ente Clown&Clown Festival
<i>Cò i Piè Descalsi</i>	Carbonera (TV)	Gruppo Ric. Culturale 86
<i>Di Strada ...in Strada</i>	Santa Sofia (FC)	Pro Loco Santa Sofia
<i>Ferrara Buskers festival</i>	Ferrara, Mantova, Comacchio (FE),	Ass Ferrara Buskers Festival
<i>Il Teatro Che Cammina</i>	Noceto (PR)	Proloco Noceto
<i>In Canti e Banchi</i>	Castel Fiorentino	Terzostudio srl
<i>La Luna è Azzurra</i>	San Miniato (PI)	Terzostudio srl
<i>La Luna nel Pozzo</i>	Caorle (VE)	Associazione Carichi Sospesi
<i>Macondo Festival</i>	Francavilla al Mare (CH)	Comune di Francavilla al Mare
<i>Magie Al Borgo</i>	Costa di Mezzate (BG)	Associazione Feste in Costa
<i>Mercantia</i>	Certaldo (FI)	Comune di Certaldo
<i>Sarnico Busker Festival</i>	Sarnico (Bg) Paratico (Bs)	Pro-Loco Sarnico
<i>Scenaforesta</i>	Fregona (TV)	Comune di Fregona
<i>Senza Fili</i>	Collodi (PT)	Ass Cult Terzo Tempo
<i>Veregra Street Festival</i>	Montegranaro (FM)	Comune di Montegranaro

IL SOSTEGNO DEL FUS AL SETTORE

Nel tracciare il quadro complessivo del sostegno pubblico alle arti performative dobbiamo sottolineare ancora una volta come esse si inseriscano nel comparto dello Spettacolo dal Vivo in maniera trasversale, includendo almeno due ambiti diversi: quello del Teatro (in riferimento al Teatro di Strada e di Figura), e quello del Circo (segnatamente del Circo Contemporaneo).

Quest'ultimo settore ha visto il suo riconoscimento nell'ambito del FUS solo di recente (con il DM 1 Luglio 2014) e nel complesso delle attività di produzione – festival – formazione – promozione raggiunge oggi un'incidenza del 26,5% (1,3 ML €) sul totale di assegnazioni destinate all'ambito del Circo (5 ML €, dati aggiornati al 2018), dimostrando di ricevere un'attenzione crescente da parte delle politiche governative, anche se il sostegno pubblico rappresenta ancora soltanto lo 0,38% del FUS.

Il settore trova inoltre una sua positiva collocazione nell'Ambito Multidisciplinare, nel quale vede il sostegno di almeno due importanti festival e di un circuito del Nord Italia il quale ha scelto il Circo come ambito principale.

Ma le attività del cosiddetto "Nuovo Circo" effettivamente riconducibili alle Arti Performative sono un sottoinsieme di quelle finanziate e anzi la maggior parte restano ancora del tutto prive del sostegno pubblico. Il principale circuito nel quale si esprime il Circo Contemporaneo è quello dello Spettacolo Urbano: è importante chiarire questo per comprendere la portata delle attività di cui si sta parlando e per evidenziare come questa positiva svolta in atto dal 2014 in realtà lasci ancora senza dimora nell'ambito del FUS, la miriade di attività di produzione e i tantissimi festival che eleggono il loro luogo di rappresentazione nella strada e nella piazza.

Stesso discorso, a maggior ragione, vale per il Teatro di Figura, settore che vede finanziate 14 compagnie e centri di produzione d'eccellenza (0,7 ML €), ma all'interno del quale restano prive di ascolto le istanze del foltissimo universo dei burattinai e dei marionettisti indipendenti, nonché di un numero considerevole di festival che si svolgono anche e soprattutto nel contesto urbano.

Il settore sul quale vogliamo focalizzare l'attenzione dell'Alta Camera, è soprattutto quello del Teatro di Strada, traino e cuore pulsante delle Arti Performative italiane, ancora quasi del tutto sconosciuto al Fondo Unico dello Spettacolo.

Queste attività, così capillarmente distribuite nella penisola, sostenute dalle istituzioni locali, capaci di sviluppare occupazione su scala nazionale e un forte indotto nelle realtà che le ospitano, sono la vera cenerentola dello Spettacolo dal Vivo. Vedono per la prima volta una menzione nell'ambito del FUS nel 2003, come comma dell'articolo che riguarda il Teatro di Figura.

I fondi stanziati per queste realtà sono stati rivolti esclusivamente ai Festival fino al 2014, anno nel quale vengono ammesse a finanziamento per la prima volta anche le compagnie. Attualmente superano di poco i 200.000 € con 112.000 € riconosciuti ai Festival e 95.000 € alle compagnie, attestandosi sullo 0,16% del fondo destinato alla Prosa (0,025% del FUS !!!).

Evidentemente il MIBACT reputa le attività del Teatro di Strada, proprio quelle che possono vantare di aver dato i natali al teatro, come attività non qualificanti per il Teatro italiano. Nel 2013 la Federazione Nazionale dell'Arte di Strada fu costretta ad intervenire in tutela di 21 Festival associati che si videro sistematicamente rifiutare l'istanza di contributo legittimamente presentata. Ciò portò anche alla luce quale fosse la valorizzazione economica riservata alle nuove istanze nel settore Prosa: appena 150.000 € per tutto il comparto, su 62,5 ML € stanziati.

La stampa dette risalto a questa analisi della FNAS che dimostrava come il FUS fosse il risultato di un sistema di sostegno pubblico allo spettacolo completamente ingessato e impermeabile alle trasformazioni della società. Oggi le attività del Teatro di Strada finanziate sono 13 in tutto: 5 Compagnie e 8 Festival (FUS 2018).

I LIMITI DELL'INTERVENTO STATALE

A partire da questi risultati così deludenti che riguardano il nostro settore, intendiamo dare il nostro contributo nel mettere in luce non solo le carenze per i soggetti rappresentati, ma le criticità dell'intero sistema di contribuzione verso lo Spettacolo dal Vivo.

- 1) Il Fondo Unico perde di anno in anno il suo valore reale poiché al netto dell'effetto distorsivo dell'inflazione resta invariato nel valore nominale. L'Italia ha bisogno di investire nello spettacolo dal vivo ben di più dell'attuale 0,02% del PIL.
- 2) Poco è cambiato in merito all'accessibilità del Fondo Unico nel quadro normativo disegnato dai recenti DM che negli ultimi anni hanno riconfigurato i caratteri dell'intervento statale (DM 1.07.2014 e DM 27.07.2017). Nel 2017 le nuove istanze della Prosa si vedono destinare lo 0,6% delle assegnazioni del settore. Se questo da un lato favorisce la continuità e la stabilità degli altri progetti contribuiti, consegna d'altro canto l'intervento pubblico ad una pratica assistenzialistica inadeguata a cogliere le trasformazioni del comparto del quale si prefiggerebbe lo sviluppo.
- 3) Commissioni e organismi consultivi che supportano il MIBACT hanno scarsa influenza sulle decisioni dell'amministrazione, o non riescono a testimoniare presso la stessa la complessità delle attività che compongono lo Spettacolo dal Vivo, se è vero che un settore come quello delle Arti Performative, sul quale per altro l'interesse pubblico è fortemente avvalorato da Comuni e Regioni, resta quasi completamente privo di riconoscimento da parte del massimo interlocutore istituzionale. Il Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo dovrebbe almeno aprire un dialogo con le rappresentanze delle realtà per le quali i finanziamenti sono stanziati. Il nostro settore invece, da almeno 10 anni, ha visto sistematicamente rifiutate tutte le richieste di incontro o colloquio con la dirigenza.
- 4) Il principio cardine del FUS, a partire dal DM 1.07.2014 è quello della progettazione triennale. Questo ratio fondamentale del dispositivo di legge non trova riscontro di fatto nella realtà delle attività che ne beneficiano, poiché – fatta eccezione per le attività di promozione e per pochi altri interventi speciali – quella che si va a finanziare si rivela essere né più né meno l'attività ordinaria dei soggetti richiedenti. Gli indirizzi politici dell'azione di governo sono del tutto subordinati al mantenimento dello status quo. Si ottiene così un comparto dello spettacolo immobile, incapace di innovazione e totalmente dipendente dal sostegno statale. Il raffronto con altri sistemi di contribuzione (ad esempio quello dei Programmi Comunitari), potrebbe aiutare ad immaginare un sistema più efficace e performante, nel quale i soggetti contribuiti sono chiamati ad essere protagonisti della vita culturale del paese secondo le priorità e le emergenze che lo stato stesso è in grado di individuare.

- 5) I parametri sui quali le assegnazioni vengono determinate sono riconducibili principalmente alle giornate contributive, al numero di recite, al carattere di stabilità delle attività, alla certificazione delle presenze attraverso la bigliettazione. C'è un universo ampissimo di fenomeni molto determinanti sul piano culturale e sociale, che si esprimono nell'ambito dello spettacolo italiano e che non possono avere accesso al fondo secondo questi termini. Le Arti Performative ad esempio sono spesso accessibili al pubblico senza un titolo di ingresso. L'attività viene condotta a livello micro-imprenditoriale se non addirittura artigianale, quindi essa non può soddisfare gli stessi standard che sono richiesti alle grandi compagnie. Altri paesi, come ad esempio la Francia il cui sistema di sostegno allo Spectacle Vivant viene sinteticamente descritto qui di seguito, individuano nella CREAZIONE il fulcro dell'attività da sostenere. Ai fondi messi a disposizione dal governo di Parigi, attraverso i Centri Nazionali Istituiti direttamente dal Ministère de la Culture, possono accedere anche gli artisti singoli.
- 6) Il FUS finanzia in maniera importante l'iniziativa privata. Con le stesse prerogative e senza nessun discrimine positivo tratta l'iniziativa pubblica e tutte le attività che sono vocate o rappresentano l'interesse collettivo. Le Arti Performative possono essere considerate un bene comune, in quanto sono patrimonio delle comunità e per loro natura esprimono un profondo sodalizio con queste ultime, ma né questa loro caratteristica, né l'interesse vivissimo che raccolgono dai Comuni Italiani, sembra averle aiutate nel percorso per il riconoscimento statale.

IL CASO FRANCESE

Il Governo Francese attua le politiche nazionali per lo Spettacolo dal Vivo attraverso la Direzione Generale della Creazione Artistica (DGCA) la quale definisce, coordina e valuta la politica statale relativa alle arti visive e alle arti dello spettacolo, integrandola in una logica più ampia di pianificazione e sviluppo. Le sue competenze riguardano soprattutto il sostegno alla creazione, il supporto per l'integrazione professionale, l'arricchimento delle collezioni pubbliche, l'allargamento del pubblico e le reti di diffusione.

La dotazione complessiva della DGCA è stata per il 2017 di 904 ML €, dei quali **702 ML €** sono stati destinati allo Spectacle Vivant.

La quota riconosciuta **all'Art de la Rue è stata dell'1,7%** di questo fondo, pari a **11,5 ML €** suddivisi come segue:

CREAZIONE (COMPAGNIE E INDIPENDENTI) **3,4 M€**
FESTIVAL, LUOGHI DI PRODUZIONE / DIFFUSIONE **5,3 M€**
CENTRI PROMOZIONE NAZIONALI (CNAR e LIUX PUBLIC) **2,5 M€**
CENTRO DI FORMAZIONE FAI-AR **0,3 M€**

Altrettanto importante e articolato lo stanziamento a favore de l'Art du Cirque.

Tra gli organismi di diretta emanazione statale che operano per lo sviluppo delle Arti Performative di Strada e di Pista, la DGCA sostiene e coordina:

PNC - Pôles Nationaux du Cirque

CNAREP - Centres Nationaux des Arts de la Rue et de l'Espace Public

ARTCENA - Centre National des Arts du Cirque, de la Rue e du Théâtre

Commission Nationale des Professions Foraines et Circassiennes

Esiste infine un gruppo di lavoro istituito dalla stessa Direzione Generale nel quadro degli interventi eccezionali a favore della tutela della tradizione circense, che favorisce sinergie tra il Circo Contemporaneo e il Circo Classico, si tratta del *Groupe de Travail Rassemblant Professionnels du Cirque Contemporain et du Cirque Traditionnel*. Questa strategia sarebbe molto auspicabile anche in Italia nel momento storico che attraversiamo.

<http://www.culture.gouv.fr/Nous-connaître/Organisation/La-direction-generale-de-la-creation-artistique>

PROPOSTE

Quello che ci sentiamo di chiedere alla 7° Commissione del Senato della Repubblica, come rappresentanti delle Arti Performative italiane, è un impegno concreto nel dare pieno seguito a quanto contemplato nel nuovo Codice dello Spettacolo (DDL 8.11.2017), anche per ciò che riguarda il nostro settore, ovvero di attivarsi in sede legislativa e di governo perché le attività di strada, di circo e di figura, che compongono l'universo dello spettacolo popolare urbano, siano destinatarie di un'attenzione crescente, quali fondamentali attività che concorrono in maniera sostanziale e strategica allo sviluppo culturale del paese.

Chiediamo che siano valutati interventi normativi specifici volti a dotare il settore di strumenti che favoriscano la semplificazione negli ambiti dell'organizzazione degli eventi, della sicurezza, del sostegno pubblico, della gestione del diritto d'autore, del quadro fiscale e previdenziale. Strumenti che portino finalmente alla luce la reale dimensione del settore, dando la possibilità anche agli artisti e agli operatori indipendenti di emergere dall'irregolarità e di essere pienamente autonomi sul piano del welfare, quanto eleggibili come benefici del Fondo Unico.

Chiediamo di sostenere lo sforzo proferito in questi anni dai Comuni Italiani che si sono accollati (spesso completamente) i costi delle nostre attività. Accanto a loro è necessario riconoscere l'operato delle associazioni, che senza perseguire il profitto hanno saputo sviluppare enormi capacità e hanno reso possibili veri e propri miracoli nell'organizzazione degli eventi, nella produzione artistica, nella formazione professionale e non ultima nella rappresentanza sindacale.

Chiediamo in breve la possibilità di avviare una nuova stagione di dialogo con le massime istituzioni dello stato, nella certezza di interpretare le esigenze di quel pubblico che non può, non riesce o non è interessato a frequentare il teatro, il circo, la musica, la danza, nei luoghi deputati e che pretende di riconquistare lo spazio pubblico nei centri urbani, di recuperare dello spettacolo la natura più autentica, quella di rito collettivo.

Si tratta quasi di un italiano su due.

A cura di Alessio Michelotti
Direttore ANAP